M.T. COLANGELO, Della cultura, della vita e di altre fatiche, a cura dell'Associazione nazionale Italia Nostra sezione pescarese "Lucia Gorgoni", Chieti, Solfanelli, 2019.

Recensione di Gabriella Albertini, in «Rivista Abruzzese», LXXIII (2020), N. 1, pp. 73-76.

MARIA TERESA COLANGELO, *Della cultura, della vita e di altre fatiche. Scritti inediti*. A cura dell'Associazione Nazionale "Italia Nostra" sezione pescarese "Lucia Gorgoni". Edizioni Solfanelli del Gruppo Editoriale Tabula Fati, Chieti 2019, pp. 473, euro 30.00

Il volume degli scritti inediti di Maria Teresa Colangelo, *Della cultura, della vita e di altre fatiche,* è stato pubblicato dall'editore Solfanelli, su iniziativa di alcuni conoscenti dell'Autrice, sostenuti dalla stima e

dall'apprezzamento espressi dall'Associazione Nazionale "Italia Nostra", sezione pescarese "Lucia Gorgoni".

Maria Teresa Colangelo, forse per caso, o meglio, per un sottile e recondito pensiero premonitore, aveva consegnato nel tempo ad alcune amiche pagine da lei scritte, degne di attenzione e da affiancare a quelle già pubblicate, spesso vincitrici di premi. Non è possibile attribuire una data a questi scritti inediti: probabilmente risalgono agli ultimi anni del secolo XX e ai primi del 2000; gli ultimi sono del 2009. Trascorsi tre anni dalla scomparsa dell'Autrice, è doveroso perpetuarne il ricordo. Maria Teresa, vissuta nella riservatezza, apparentemente distaccata dalle vicende contingenti, ma segretamente attenta e vigile a tutto, era agevolata nella cura dei suoi interessi da una profonda cultura di base e da una lucida memoria, che fortificavano la sua apparente fragilità.

Nel leggere la presentazione di Mimmo Valente, presidente della sezione pescarese dell'Associazione Nazionale "Italia Nostra" al tempo in cui fu presa la decisione di dare alle stampe gli inediti di Maria Teresa Colangelo, si apprende lo spirito amicale, limpidamente disinteressato, che ha animato la presente pubblicazione scaturita, appunto, da un lavoro di gruppo, al quale i collaboratori hanno aderito spontaneamente. Per questo motivo si è pensato di presentare in ordine alfabetico il nome di coloro che hanno operato al fine di mantenere un principio di parità nel proporre una produzione che è anche simbolo di calore umano, oltre che mezzo di divulgazione culturale. Ecco i nominativi. Comitato promotore e redazionale: Gabriella Albertini, Enzo Fimiani, Franca Franco, Giancarlo Pelagatti, Caterina Risi, Elisa Tarei, Mimmo Valente. La trascrizione e la revisione dei testi sono stati curati da Valentina Pascetta con la collaborazione di Rita Pagliara.

Sfogliando il libro, leggendo l'indice e il contenuto degli scritti, si entra in un mondo letterario denso di immagini, di nomi tra i quali sembra di distinguere una voce narrante che lievemente espone vicende, eventi, dialoghi e tanto altro ancora. Dopo la presentazione di Valente, che traccia il percorso e la motivazione della pubblicazione, segue la Prefazione firmata da Enzo Fimiani. La lettura e la meditazione di questo brano è essenziale per comprendere, fin quanto è possibile, la personalità di Maria Teresa. Di questa donna, così particolare, Fimiani ha tracciato un'immagine veritiera che è stata molto apprezzata da chi la conosceva e, si spera, lo sarà anche da coloro che inizieranno la lettura dei suoi inediti. I tre versi di Alda Merini che Fimiani ricorda all'inizio della Prefazione sono una significativa guida alla densa lettura: «Mi piace chi sceglie con cura le parole da non dire».

La produzione inedita di Maria Teresa Colangelo si articola nei seguenti argomenti:

Le poesie - Si tratta di due sillogi: la prima, *Senza titolo*, comprende quattordici poesie. La seconda, *Camminando per vie senza ritorno*, ne contiene ventisette. Sono versi d'intensa espressività in cui la malinconia è il filo conduttore di tutto

l'insieme, che, proprio per questo importante motivo, attendono un valido e competente giudizio.

I racconti - Sono cinque composizioni, ognuna delle quali offre un preciso aspetto. Delicatissimo il primo e breve racconto. In una deserta villa comunale (quella di Chieti) sostano: una statua di Nettuno, un piccione e un gatto. La Scrittrice intreccia con loro un silente dialogo, che potrebbe divertire l'ingenuità di un bambino, ma nel contempo destare riflessioni nel pensiero di un adulto; a tale proposito, si ricorda un soggetto simile, con un finale tragico, che si legge in un racconto pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" del 17 maggio 2002. Il racconto *L'immagine* mette in luce un pittore noto solo agli "addetti ai lavori": si tratta di Tommaso Minardi (Faenza 1787- Roma 1871), tema della tesi di laurea della Colangelo che studiava a Roma sotto la guida di Giulio Carlo Argan. È interessante notare come un testo di ricerca diventi una densa narrazione nella quale le notizie storiche e di riferimento siano anche pretesto di nuove immagini, personali e fantastiche. Gli altri due racconti hanno come soggetto alcuni personaggi strettamente legati al paesaggio che non viene descritto dall'Autrice, ma che si avverte strettamente legato e partecipe al dialogo e alle vicende. Il quinto e ultimo racconto *Vecchia storia* si svolge in montagna, in un paesaggio diverso dal precedente proposto. Anche in questo caso le parole pronunciate sono serrate, mentre il dialogo continua libero tra i vari personaggi.

I drammi - *La Ballata di Margherita d'Austria* è il primo dramma ad essere stato rappresentato e molto probabilmente il primo ad essere stato scritto nel 2003. L'autrice lo fece leggere al regista William Zola che lo mise in scena e lo presentò con successo a L'Aquila, Penne e Ortona, luoghi che facevano parte delle proprietà in Abruzzo di Margherita. Vivace intreccio di parole, narrazione di vicende storiche, dialoghi intimi, espressioni varie caratterizzano tre atti scenici in cui la personalità della nobile donna si evidenzia con profonda umanità. Testimonianza delle rappresentazioni è l'inserimento nel libro di un "libretto di sala" distribuito per l'occasione.

Nel dramma *Carafa sui bastioni* compare la figura del Conte di Ruvo da cui, come viene scritto a p. 305 in una nota redazionale, «Maria Teresa Colangelo fu profondamente affascinata tanto da farne non soltanto il soggetto di alcune delle sue migliori composizioni storico-letterarie, ma anche – si potrebbe dire – il centro degli interessi culturali di una vita intera».

Il terzo dramma è dedicato al *Monumento funebre di Maria Pereyra*, realizzato da Silvestro dell'Aquila che trovò la mirabile soluzione di inserire nell'insieme dell'opera anche la sepoltura della piccola figlia Beatrice di quindici mesi, morta prima della madre.

L'aria della notte è un atto unico nel quale si anima la vicenda di un amore, quello tra Angela e Claudio, vissuto in epoca contemporanea.

Le storie - La prima è intitolata *.....e vennero i pastori*; per redigerla l'Autrice si documentò frequentando l'Archivio di Stato di Chieti. Creò

una pagina storica in cui la poetica e la realtà del presepio emergono nel rimpianto di non poterlo più ammirare, perché resta solo nel racconto conservato tra le pregiate carte lette da Maria Teresa, che ne ha scritto perché non ne venisse abbandonata anche la memoria.

Pescara nel Settecento è il contenuto di una conversazione che la Colangelo tenne presso il Caffè letterario nel Museo delle Genti d'Abruzzo il 23 febbraio del 2005 per l'associazione "Italia Nostra", al tempo in cui era presidente della sezione pescarese Giancarlo Pelagatti, suo convinto estimatore. In "Appendice" si legge uno scritto molto interessante, *Il tormento di un poeta*: *Emidio Cappelli* (San Demetrio de' Vestini 1806-1869).

L'ultima fatica della Colangelo chiude la raccolta degli inediti: *Jacob nella notte*. Si tratta di un'opera veramente complessa, tanto che è preceduta dalla Premessa e dall'Avvertenza, redatte dal comitato redazionale. Altre pagine sono dedicate alla nota bibliografica, all'elenco degli scritti editi della Colangelo e al profilo biografico. Infine, uno sguardo alla copertina in cui è riprodotto un dipinto di Dante Gabriel Rossetti dal titolo: *Scrivendo sulla sabbia*. Si conclude così una pubblicazione che è stata voluta, compiuta e realizzata alla luce della collaborazione, compresa quella dell'Editore, dell'amicizia e della volontà di conservare la memoria che, come scriveva Maria Teresa in una sua composizione, «L'ultima speranza è questa perché di noi non sia tutto perduto». *(Gabriella Albertini)*